CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA
giovedì 7 ottobe 2021, pagina 10

CULTURA & TEMPO LIBERO

Quei voli di Kafka

Valentina Ghedi

Nel libro di Renato Pettoello «Aeroplani a Brescia» gli scritti del boemo e dell'amico Max Brod

Franz Kafka

Aeroplani sfrecciano nel cielo settembrino -di Montichiari. I primi apparecchi per il volo si stagliano nel cielo della cittadina in provincia di Brescia, planando sopra la brughiera e costringendo spettatori provenienti da ogni dove a tenere il naso all'insù. È l'11 settembre 1909 e tra la folla entusiasta per lo spettacolo pionieristico che richiama sovrani e regnanti da tutta Europa, osservano il cielo tre amici in vacanza nell'ancora dominio austro-ungarico Riva del Garda per contemplare le meraviglie del lago, in quegli anni meta prescelta di viaggiatori e intellettuali stranieri, tappa fissa del Grand tour.

Un giovane Franz Kafka, Max Brod e il fratello Otto, venuti a conoscenza dell'evento internazionale attraverso gli entusiasti resoconti del giornale locale «La Sentinella bresciana», decidono di raggiungerlo, passando per Desenzano e per Brescia, dove a causa delle limitate finanze soggiornano in alloggi economici e squallidi, aspetto sottolineato dall'autore ossessionato dalla sporcizia, in timore di quella interiore.

È Max Brod, futuro biografo di uno dei massimi scrittori del Novecento, a invitare l'autore boemo a descrivere l'evento, a dar voce alle proprie impressioni, con l'intento di stimolare l'amico che da tempo aveva sospeso l'esercizio dell'arte scrittoria, a causa dei moti ondivaghi dell'animo, spesso tormentato e scisso da momenti di sconforto e tristezza.

Subito l'improvvisata e giocosa competizione letteraria si rivela mossa efficace ed entrambi gli autori si impegnano a riportare al lettore la concitata atmosfera degli hangar, la concentrazione dei piloti pronti all'esibizione e la diligenza degli operosi meccanici, le sfilate delle star dell'aviazione e delle signore all'ultima moda della nobiltà parigina, l'ingombrante presenza di intellettuali e artisti come Gabriele d'Annunzio e Giacomo Puccini, ricostruendo i giorni e il clima di festa di inizio Novecento
e delineandone quasi un ritratto sociale.

Seppur il resoconto kafkiano dei giorni bresciani venne immediatamente pubblicato al rientro a Praga dal giornale boemo, solo oggi il sogno di Brod della doppia pubblicazione del proprio racconto e di quello dell'amico trova finalmente compimento in «Aeroplani a Brescia» (pp. 112, € 12, Morcelliana), a cura di Renato Pettoello, docente di Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Milano: una prima traduzione in lingua italiana dei due testi che raccontarono le atmosfere e i sentiti di quei primi giorni di settembre e della competizione internazionale aerea del 1909 e che palesano al lettore la differenza di statura dei due scrittori uniti da una profonda amicizia, che continuano a dialogare anche a distanza di un secolo.

L'opera

☐ L'11 settembre 1909, tra la folla entusiasta che assisteva a Montichiari alle evoluzioni aeree che richiamarono sovrani e regnanti da tutta Europa, c'erano anche Franz Kafka, il fratello Otto e l'amico Max Brod

☐ Brod «sfidò» Kafka a scrivere dell'evento

☐ Il sogno di Brod della doppia pubblicazione si realizza oggi in «Aeroplani a Brescia» (pp. 112, € 12, Morcelliana), a cura di Renato Pettoello, docente di Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Milano

Cultura & Tempo libero

Quei voli di Kafka

Nel libro di Renato Pettoello «Aeroplani a Brescia» gli scritti del boemo e dell'amico Max Brod

Sabato e domenica nello storico teatro Alberti

Desenzano Film Festival, una sfida per ventidue